

213. *Elogio delle pittrici veneziane Irene da Spilimbergo e Maria Tintoretto*, letto nella r. Accademia di Belle Arti in Venezia nell'8 agosto 1869, da GIUSEPPE BONTURINI consigliere d'appello. (Negli *Atti della r. Accademia ecc.* dell'anno 1869, pag. 5 esegg.) — Venezia, tip. del Commercio, 1869; in 8° di pag. 33. (B.C.U.)

Invero fu Venezia per Irene una seconda patria, ma nata nel 1541 nel castello avito, da Adriano di Spilimbergo che ivi le aperse l'animo a ogni studio gentile, essa appartiene a questa regione. Bona di Polonia, ospite a Spilimbergo, ammirò l'ingegno precoce di Irene, che a dieci anni, perduto il padre, fu accolta a Venezia dallo zio materno Giampaolo Da Ponte: nella pittura ebbe a maestro Tiziano. La leggenda si impadronì del nome di Irene che morì diciottenne lasciando un nome famoso nelle tre arti sorelle, pittura, musica, poesia. Di lei ci restano solo tre quadri. Il soggetto geniale è trattato dal cons. Bonturini in forma imaginosa.

214. *An account of the Italian Guest by Thomasin von Zirclaria ecc.* by EUGENE OSWALD. (Nella *Queene Elizabethes Achademy*, Parte II, pag. 79 e segg.) — Londra, ed. Trübner, tip. Childs, 1869; in 8° di pag. 69. (B. C. U.)

Molti si occuparono di questo celebre poeta del secolo XIII, e l'Oswald torna a discorrerne con abbondanza dando saggi del suo poema in tedesco: *l'Ospite italiano*. Lo aiutarono indirettamente nelle sue ricerche i fratelli Joppi di Udine, cui egli ricorda con riconoscenza. Parla dell'origine della famiglia di Tomasino, ma benchè la sospetti tedesca riferendo il nome Zirclaria a Zirklach nella Carniola, cita non ostante il documento che proverebbe diversamente. Parla ancora dei casi in mezzo ai quali Tomasino fiorì, della coltura al suo tempo, in Italia e in Germania, dei manoscritti del poema e della prima edizione che ne fu fatta dal dott. Enrico Rückert, nel 1852, a Quedlinburg e Lipsia, pag. XII-612.

215. *Alla memoria di Giovanni Battista Zuccheri*, cenno biografico-necrologico. — Pordenone, tip. Gatti, 1860; in 8° di pag. 6 non num. (R. J.)

Fu scritto da Giovanni Orlandini da Trieste che nota la erudizione numismatica dello Zuccheri, e come non fosse estraneo alle scienze naturali e specialmente alla geologia. Si accenna agli scritti, alle ricche raccolte dello Zuccheri che morì in Sanvito sua patria il 22 gennaio 1869, nell'età di 76 anni.